

**Genova
Manette
alla regina
della droga**

GENOVA. «Marchiaro» è finita in carcere per Genova è quasi un evento. Perché «Marchiaro» - al secolo Carmela Ferro, di 53 anni, napoletana - a Genova è un vero e proprio personaggio. Arrivò nel capoluogo ligure nei primi anni sessanta come moglie di Francesco Fucl, detto «Mano e pece», boss della malavita di via Pré e via Gramsci, nel cuore più degradato del centro storico; divorziata da «Mano e pece» e risposata continuò a salire autonomamente i gradini di una «carrera» tutta particolare: truffe, contrabbando di «blonde», racket della prostituzione, per approdare - con il soprannome alternativo di «regina della droga» - al traffico di stupefacenti, il tutto documentato da un certificato penale pesantissimo, e schivando il carcere per quasi una quindicina d'anni grazie all'espeditore reso famoso al cinema da Sofia Loren in «Ieri oggi e domani»: gravidanze a ripetizione, per un totale di dodici figli.

Ma in questi giorni, come dicevano, «Marchiaro» è finita in manette, insieme ad altre cinque persone, e con il loro arresto la polizia ritiene di avere sgominato il «clan dei napoletani che controllava il traffico dell'eroina sulla piazza genovese. Gli arresti, per altro, non sono stati né facili né incoloriti: quando, dopo una lunga serie di indagini e appostamenti, tre squadre di poliziotti hanno colto in flagrante registi e manovali del florido mercato, hanno incontrato reazioni violente; soprattutto da parte di una delle figlie di «Marchiaro» - la trentasettenne Annunziata Puci - che infatti è finita a Marassi per resistenza a pubblico ufficiale. Il clan lavorava a compartimenti stagni - consegne e riscossioni in tempi e luoghi diversi - e, secondo gli inquirenti, poteva contare su un giro d'affari di almeno 30 milioni di lire al giorno. □ R.M.

**Lotto
Dopo 129
settimane
esce l'86**

NAPOLI. È uscito dopo 129 settimane di ritardo sulla ruota di Napoli il «bottegaiolo», ovvero il numero 86, ma non ci dovrebbe essere vicine di grossa entità. Le giocate in tutta Italia, secondo dati riferiti dalla direzione lotto e lotterie, si aggirerebbero intorno ai 3 miliardi di lire, calcolati sulla base delle giocate effettuate, sull'86, sabato 16 settembre.

Nella città di Napoli le giocate si aggirerebbero intorno al miliardo-miliardo e mezzo di lire, ma dovrebbe trattarsi, fanno rilevare, esperti del gioco del lotto, di piccole puntate effettuate da persone rimaste «colpite» in modo particolare dal ritardo del numero. Se la cifra venisse confermata, le vincite sarebbero valutabili intorno ai 30 miliardi in tutta Italia (10-15 a Napoli) perché l'ambata al lotto paga 10,5 volte la posta.

**Tremila in corteo a Roma
Domani sciopero nazionale
di 30.000 vigili urbani
Chiedono soldi e diritti**

ROMA. Prevedibili disagi domani sulle strade italiane. Oltre tremamila vigili urbani hanno infatti dato la propria adesione e parteciperanno compatti allo sciopero nazionale indetto dai due maggiori sindacati di categoria, Sulpim e Snavu.

Quattro gli obiettivi della manifestazione di protesta. Gli addetti alla polizia municipale chiedono, innanzitutto, di poter sedere direttamente al tavolo delle trattative in corso per il rinnovo contrattuale. Al riguardo rivendicano, tra le altre cose, l'adeguamento dell'indennità, per almeno l'ottanta per cento di quella indicata nell'articolo 43 della legge 121 del primo aprile 1981. Le altre richieste riguardano la possibilità di progressione di

**Giovanni Paolo II a Volterra
incontra in carcere il boss
Alberti. A Lucca visita
ai giovani della comunità**

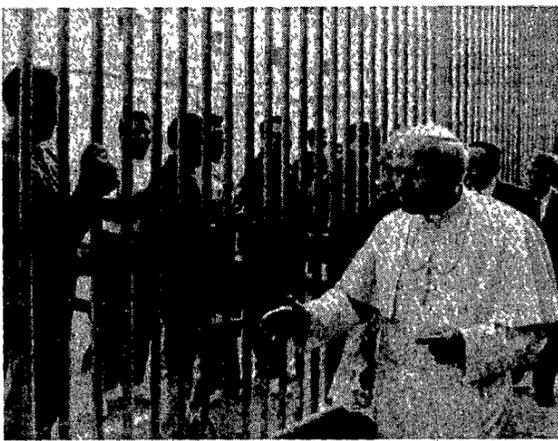
**Il Papa: «Colpire
i narcotrafficanti»**

Il Papa lancia un appello, parlando in una comunità di tossicodipendenti a Lucca, per una battaglia internazionale contro i narcotrafficanti. Chiede di individuare e sconfiggere gli interessi di chi specula su questo mercato. Preoccupazione da parte dei giovani per la nuova legge sulla droga. Nel carcere di Volterra, Wojtyla incontra il boss della mafia.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

LUCCA. Dal traffico ai tossicodipendenti. La seconda giornata della visita di Papa Wojtyla in Toscana è stata caratterizzata dal «problema droga». Al mattino l'incontro nel carcere di Volterra con il boss dell'eroina, Gerardo Alberti. Alla sera a Lucca la visita ai giovani del Centro italiano di solidarietà che ospita una sessantina di ragazzi, che stanno lottando per liberarsi dall'eroina. In questa occasione il pontefice ha lanciato un appello per combattere i narcotrafficanti.

«Le varie istanze pubbliche, a livello nazionale e internazionale - ha affermato Giovanni Paolo II - sono chiamate a porre un freno all'espansione del mercato delle sostanze stupefacenti. Per questo occorre, innanzi tutto, che vengano portati alla luce gli interessi di chi specula su questo mercato. Siamo noi individui gli strumenti e i meccanismi di cui ci si serve e si



Giovanni Paolo II durante l'incontro con i detenuti. In alto, il Lungarno illuminato per la visita del Papa

proceda, infine, al loro coordinamento ed efficace smantellamento.

Un apprezzamento indiretto all'iniziativa che i governi colombiano e americano hanno intrapreso contro i boss dell'eroina. Un mercato mondiale dietro al quale si muovono grandi fortune finanziarie con intrecci, complicità, che spesso chiamano in causa gli stessi governi.

Dal Papa è venuto anche un richiamo ad operare per lo sviluppo integrale di quelle popolazioni che, per la loro sussistenza, si dedicano alla produzione delle sostanze stupefacenti.

Il Papa non è intervenuto direttamente nel dibattito sulla legge per la droga in discussione in Parlamento, ma ci ha pensato un giovane tossicodipendente nel suo discorso di benvenuto. «Siamo preoccupati - ha detto il giovane - del calo di tensione verso la solidarietà. Temiamo che taluni atteggiamenti sociali e certi

provvedimenti legislativi ricaccino noi e tanti nostri amici nella solitudine, nel buio, nella disperazione».

Per il Papa la droga è il sintomo evidente di una società che non riesce più a vivere i suoi valori e spinge chi ne fa parte all'egoismo, all'incomunicabilità, alla solitudine.

Ma questa piaga «non si combatte soltanto con provve-

dimenti di ordine sanitario e giudiziario, ma anche, e soprattutto, instaurando nuovi rapporti umani, ricchi di valori spirituali ed affettivi. Solo così - ha proseguito Giovanni Paolo II - si può ridare senso pieno alla vita, suscitando in chi si trova in difficoltà rinnovato entusiasmo nella lotta quotidiana e ravvivando in lui la fiducia nella vittoria finale».

Di prima mattina il Papa aveva varcato il portone del «Maschio» di Volterra, uno dei penitenziari storici, che ha ospitato molti nomi del terrorismo e della mafia: da Mario Tui, a Luigi Concullini, a Renato Valanzasca, a Gerardo Alberti, uno dei maggiori boss della mafia palermitana, implicato nel traffico d'eroina tra Usa e Italia. Gerardo Alberti

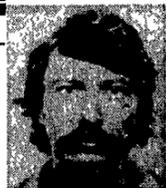
era presente all'incontro con il Papa, ed il pontefice gli ha stretto la mano, come ha fatto con molti altri detenuti presenti all'incontro.

Il saluto a Wojtyla dei 150 detenuti, attualmente ospiti del «Maschio», una novantina dei quali godono della semi-libertà, è stato portato da Rocco Morano, 26 anni di Gioia Tauro, condannato a 21 anni di carcere per omicidio.

I detenuti erano stati riuniti nel campo sportivo al centro del cortile interno del carcere ed hanno offerto al pontefice, in ricordo della visita, un suo ritratto realizzato da un ergastolano polacco, Bronislaw Knapinski di 55 anni. Il pontefice ha contraccambiato il dono regalando a ciascuno un rosario.

Dopo aver salutato i volterrani, le autorità, il clero, Giovanni Paolo II ha fatto ritorno a Lucca, «isola bianca» nella rossa Toscana, dove sono presenti molte associazioni del volontariato, i cui animatori sono spesso i giovani. E rivolgendosi a questo mondo il Papa ha sottolineato che lo sviluppo disordinato, il degrado dell'ambiente naturale, il distacco culturale ed economico tra Nord e Sud del mondo, il dilagare del modello consumistico e molti altri fenomeni preoccupanti rendono urgente l'impegno di ciascuno a promuovere un'inversione di tendenza.

**Peggiora
Sergio Segio
da 17 giorni
in digiuno**



Si sarebbero aggravate le condizioni di Sergio Segio (nella foto), detenuto nel reparto dell'ospedale «Molinetto» di Torino, che da 17 giorni sta attuando uno sciopero della fame. L'ex terrorista di Prima linea protestava contro la decisione del magistrato di sorveglianza, Pietro Comace, di non concedergli il permesso a lavorare presso il «gruppo Abele». Anche sua moglie, Susanna Ronconi, esponente di spicco della lotta armata, dal 7 settembre non assume cibo per solidarietà con Segio, sebbene a lei sia stata concessa l'autorizzazione. I due assumono soltanto tè e tisane: Segio ha perso, in questi giorni di digiuno, più di dieci chili ed ha problemi renali e al fegato. L'europarlamentare radicale Adelaide Aglietta ha annunciato un'interrogazione al Parlamento europeo ed ha sollecitato il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, a rispondere alle interpellanze sul caso presentato dal partito radicale e da alcuni esponenti del Pci.

**Rubata
statua
dalla cattedrale
di Palermo**

venne sistemata in cima al portale nel 1659 e per tre secoli era rimasta al suo posto. Realizzata in marmo ed alta 60 centimetri, la statua è della scuola barocca siciliana. Il furto risale al primo agosto scorso ma se ne è avuta notizia soltanto adesso. Sono numerosi ormai i furti del patrimonio artistico palermitano, un anno fa il grande portone in legno della stessa cattedrale venne dato alle fiamme.

Una statua del XVII secolo, collocata sul portale settentrionale della cattedrale di Palermo, è stata rubata. Probabilmente i ladri hanno agito su commissione. La statua, raffigurante la Madonna immacolata, venne sistemata in cima al portale nel 1659 e per tre secoli era rimasta al suo posto. Realizzata in marmo ed alta 60 centimetri, la statua è della scuola barocca siciliana. Il furto risale al primo agosto scorso ma se ne è avuta notizia soltanto adesso. Sono numerosi ormai i furti del patrimonio artistico palermitano, un anno fa il grande portone in legno della stessa cattedrale venne dato alle fiamme.

**A ottobre
si gioca
la «Coppa
Vaticano»**

stata vinta dai «Servizi Tecnici» che nel campionato di calcio vaticano 88-89 si era classificata al sesto posto. A febbraio un altro appuntamento calcistico per la Santa Sede: il campionato di calcio, giunto alla diciassettesima edizione.

Quasi certamente la quinta edizione della «Coppa Vaticano», l'equivalente della Coppa Italia per le squadre della Santa Sede, si svolgerà quest'anno nella seconda decade di ottobre. La passata edizione è stata vinta dai «Servizi Tecnici» che nel campionato di calcio vaticano 88-89 si era classificata al sesto posto. A febbraio un altro appuntamento calcistico per la Santa Sede: il campionato di calcio, giunto alla diciassettesima edizione.

**Ora legale,
risparmiati
150 miliardi
di elettricità**

ministri della Cee che ha confermato il periodo dell'orario estivo anticipato, uguale per tutti i paesi della Comunità, fatta eccezione per la Gran Bretagna. Come si sa l'ora legale offre non pochi vantaggi, sia per il settore turistico che per il risparmio dell'energia elettrica. Un risparmio valutato dall'Enel all'incirca in 150 miliardi di lire. L'ora legale trova consensi anche fra i cittadini, in un recente sondaggio effettuato dalla Doxa l'84% si è dichiarato favorevole.

Dopo 102 giorni stamattina è tornata l'ora solare e le lancette dell'orologio sono state spostate indietro di un'ora. L'ora legale tornerà il 24 marzo del prossimo anno. È quanto ha stabilito il Consiglio dei ministri della Cee che ha confermato il periodo dell'orario estivo anticipato, uguale per tutti i paesi della Comunità, fatta eccezione per la Gran Bretagna. Come si sa l'ora legale offre non pochi vantaggi, sia per il settore turistico che per il risparmio dell'energia elettrica. Un risparmio valutato dall'Enel all'incirca in 150 miliardi di lire. L'ora legale trova consensi anche fra i cittadini, in un recente sondaggio effettuato dalla Doxa l'84% si è dichiarato favorevole.

**Lotteria
Italia
in vendita
i biglietti**

quest'anno sarà consegnato anche un tagliando sconto del 30% per i cinema e una cartolina con la quale gli italiani potranno scegliere il film fantastico degli ultimi vent'anni. Durante la trasmissione di Fantastico, due attori sponsorizzeranno il film di cui sono stati protagonisti. I film del concorso, scelti da un'apposita commissione, saranno ventiquattro. L'elenco non è ancora stato diffuso ma in ogni caso si tratterà delle pellicole più popolari e di maggior prestigio degli ultimi vent'anni.

Da lunedì 25 settembre saranno in vendita 40 milioni di biglietti della Lotteria Italia, abbinata a «Fantastico 10». Il primo premio potrebbe passare da tre a quattro milioni. Insieme al biglietto della Lotteria, quest'anno sarà consegnato anche un tagliando sconto del 30% per i cinema e una cartolina con la quale gli italiani potranno scegliere il film fantastico degli ultimi vent'anni. Durante la trasmissione di Fantastico, due attori sponsorizzeranno il film di cui sono stati protagonisti. I film del concorso, scelti da un'apposita commissione, saranno ventiquattro. L'elenco non è ancora stato diffuso ma in ogni caso si tratterà delle pellicole più popolari e di maggior prestigio degli ultimi vent'anni.

**Esce
la prima
rivista
sul disarmo**

de degli arsenali nucleari. Obiettivo della pubblicazione, dal titolo «Scienze e Global security» che verrà pubblicata negli Stati Uniti sia in inglese che in russo, è di sviluppare il dialogo fra le comunità scientifiche dell'Est e dell'Ovest.

La prima rivista sul disarmo nucleare, redatta in collaborazione da scienziati statunitensi e sovietici, è stata presentata ieri, a Castiglione, dove è in corso il terzo convegno internazionale sulla riduzione degli arsenali nucleari. Obiettivo della pubblicazione, dal titolo «Scienze e Global security» che verrà pubblicata negli Stati Uniti sia in inglese che in russo, è di sviluppare il dialogo fra le comunità scientifiche dell'Est e dell'Ovest.

GIUSEPPE VITTORI

**Vigevano, furono loro sottratti dal Tribunale dei minori
«Da cinque mesi non sappiamo
dove siano i nostri cinque figli»**

«Non sappiamo dove siano i nostri figli né come stanno. È una cosa terribile, sembra di essere ai tempi di Erode. Nove mesi fa furono loro sottratti, su disposizione del Tribunale dei minori, cinque dei sei figli. Un caso analogo ad altri accaduti di recente? Solo in parte. Nella vicenda si è inserita anche una strana associazione, la «Diamante», che ha indotto i genitori a rinunciare al sostegno dei loro concittadini».

MARCO BRANDO

ROMA. Il 19 dicembre 1988, a Vigevano (Pavia), i carabinieri bussarono alla porta, in un palazzo dell'istituto case popolari. «Abbiamo l'ordine di portare con noi cinque dei vostri figli - dissero - c'è una sentenza del Tribunale dei minori di Milano» Lavo Uboldi, 38 anni, aveva appena accolto a casa la moglie trentunenne Maria Luisa Spada, giunta dall'ospedale con l'ultima nata, Desirée. I militari presero in consegna Sabrina, 12 anni, Marco, 10, Emanuele, 9, Oscar, 8, e

Monza. Noi ogni domenica andavamo a trovarli. Fino al 16 aprile, quando il trasferimento. Il 19 aprile il Tribunale dei minori di Milano sentenziò lo stato di adottabilità dei cinque bambini e così impedì ai genitori di vederli: secondo i giudici Livio e Maria Luisa non sarebbero in grado di far crescere sia dal punto di vista psicologico sia per problemi di ordine materiale. «Non è vero - hanno sostenuto ieri i due coniugi - i bambini stavano bene, non mancava il mangiare e nemmeno l'affetto. Certo siamo poveri. Ma ci sono bambini intelligenti anche nelle case dei ricchi. Una storia analoga ad altri recenti casi in cui si è assistito alla sottrazione di minori alle loro famiglie, vere o acquisite? In realtà in questa vicenda all'intervento della magistratura si è intrecciata l'intromissione di una misteriosa associazione, la «Diamante».

Vediamo i fatti. Già nel 1987 il Tribunale dei minori aveva consigliato ai servizi sociali del Comune di Vigevano un programma di assistenza nei confronti degli Uboldi. Il risultato? Indagabile visto quel che successe dopo. I coniugi ottennero il patrocinio gratuito di un'avvocata, consigliere comunale del Pci, Mansa Spacca; si costituì un comitato cittadino a loro sostegno: tra gli altri ne facevano parte, oltre alla legale, ancora la madre e il fratello di Maria Luisa Spada. In aprile il Tribunale decise di accogliere il parere del perito, la dottoressa Cesanna De Mana, molto contestato dalla difesa, che aveva a sua volta presentato una perizia secondo la quale i coniugi erano in grado di crescere i bambini in un ambiente sano. Un giudizio ricavato - dice l'avvocata Spacca - dopo solo due incontri con gli Uboldi. La legale stava apprestandosi a presentare ricorso contro la sentenza quando i coniugi, nella primavera scorsa,

dissero di non volere più sapere di lei né del comitato che li aveva sostenuti. Del caso - riferirono - si sarebbe occupata «Diamante», una misteriosa associazione nazionale che avrebbe sede a Lavinio d'Anzio (Roma) e sarebbe presieduta da Gabriella D'Amico (ma sull'elenco del telefono risulta solo un'impresa di pulizia con quel nome e non c'è traccia della signora D'Amico). Cosa abbia combinato questa associazione non si sa. Di certo il suo intervento ha indotto Livio e Maria Luisa a rinunciare al sostegno dei loro concittadini. Qualcuno ha approfittato della disperazione dei due coniugi? Questi ieri hanno detto di aver fatto appello contro la sentenza del Tribunale, senza accennare al ruolo di «Diamante». Frattanto il padre è stato licenziato dall'agenzia di recapito espressi dove lavorava da tre anni. «Certe volte - ha detto - mi sembra che contro di noi ci sia una congiura».

Ecco l'orgoglio dei Saint-Just

CAGLIARI. L'idea è venuta ad una delle più giovani discendenti della famiglia, Luisa Saint-Just, 26 anni, figlia del direttore della sede Rai della Sardegna e studentessa di lingue a Trieste. «Con mio fratello avevamo discusso spesso di tutti quei cugini e parenti sparsi per l'Italia e mai conosciuti. Un vero peccato, soprattutto quando si porta un nome meco di stona come il nostro. Così qualche mese fa ho tentato di allacciare i contatti, servendomi dell'albero genealogico ho rintracciato tutti i Saint-Just in vita e ho spedito centinaia di lettere per fissare un grande appuntamento comune. Quasi tutti hanno risposto con entusiasmo».

Saint-Just d'Italia, unitevi. A Cagliari ieri si sono dati appuntamento circa 200 discendenti della nobile famiglia d'origine catalana. Una «convention» di due giorni con tanto di relazioni storico-araldiche, visite ai vecchi possedimenti baronali e messa in cattedrale. «Siamo tutti cattolichissimi, fra noi non ci sono peccore nere». E il Saint-Just rivoluzionario francese? «Fa parte di un altro ramo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

di tasca propria viaggio e soggiorno. Alla presidenza i parenti più illustri: il sindaco di Cagliari, Paolo De Magistris, parente da parte di madre dei nobili catalani, e il direttore della sede Rai, Giovanni Saint-Just. Gli altri vip di famiglia - fanno sapere gli organizzatori - sono tal Pietro Orzorio Saint-Just, presidente dell'Associazione nazionale brokers, il claretista Giovanni Saint-Just e Flaminia Saint-Just, giornalista del «Maurizio Cosentino Show» e figlia di un ex pretetto di Roma. Assenti invece il regista Nanni Loy (figlio di una Saint-Just) e la

scrittrice Rosetta Loy (parente acquisita).

Si inizia lentamente che con una relazione dell'ispettore generale del ministero dei Beni culturali, Gabriella Olla Repetto, sulle origini della famiglia, insediata in Sardegna nel quattordicesimo secolo all'epoca delle conquiste aragonesi, con Nicolò di Saint-Just, tesoriere del re. Poi il sindaco De Magistris ricorda i Saint-Just che ha conosciuto, tutta gente naturalmente colta, perbene e cattolicissima infine un altro nobile cugino, Francesco Amat di San Filippo, guida la comitiva in una visita

**In un'auto nel mare di Sperlonga
Trovato morto il figlio
del «principe nero»**

ROMA. È precipitato in mare a bordo della sua auto da uno strapuntino alto più di cinquanta metri Livio Borghese, 49 anni, figlio del noto Junio Valerio Borghese, il principe che comandò la X Mas, considerato l'ideatore di un tentativo di golpe fascista alla quale dovevano dare il loro contributo anche alcuni «picciotti della mafia», è morto sul colpo. Probabilmente si è trattato di un suicidio, anche se gli investigatori, dopo i primi accertamenti, non si sentono di escludere l'ipotesi dell'omicidio. Sicuramente, però, non si è trattato di un incidente stradale. Livio Borghese, o qualche altra persona, ha spinto la macchina verso la scarpata.

L'auto, dopo un volo di una cinquantina di metri, si è schiantata in un punto del fondale dove l'acqua è bassa. Sul posto sono arrivati gli uomini della capitaneria di porto, carabinieri e vigili del fuoco. Il corpo di Livio Borghese è stato estratto dalle lamiere con molta difficoltà solo alle due di notte. Fino a ieri sera la macchina non era stata ancora recuperata.

Il principe Borghese, che lavorava nel settore delle assicurazioni, si era allontanato dalla sua abitazione di via del Seminario, a Roma, giovedì pomeriggio senza dire niente a nessuno. «Era un uomo felicissimo, molto attaccato alla sua famiglia», hanno raccontato alcuni suoi conoscenti. Oggi i carabinieri ascolteranno anche se la prima ipotesi ci sembra più realistica».